

## Cara **U**nità

### Zapping e l'equidistante dott. Forbice sull'editoriale di Mieli

Cara Unità, l'altra sera ho ascoltato il programma radiofonico Zapping che era principalmente incentrato sull' editoriale di Mieli a favore del centrosinistra. Naturalmente, vista l'imparzialità e l'equidistanza di questa trasmissione, la conclusione è stata che è riprovevole che il direttore di un giornale indipendente come il Corriere della Sera si sia schierato a favore del centrosinistra (avrei voluto sentire i commenti del dott. Forbice se la preferenza fosse stata per il centrodestra).

Ora io mi chiedo: è invece giusto che una trasmissione della Rai pagata dagli abbonati, possa invece schierarsi apertamente a favore del centrodestra e che il conduttore di questa trasmissione possa decidere di censurare quelle telefonate che non sono in linea con le sue idee& anzi con quelle del suo padrone?

Giorgio Sturba  
Roma

### Se le donne potessero occuparsi di politica senza preclusioni

Cara Unità, sono una tua fedele lettrice. L'8 marzo ho partecipato ad un evento organizzato da un'associazione culturale fondata nel 1978 da una donna straordinaria Mara Tommei che ha saputo raccogliere intorno a sé con costanza ed una passione tipica femminile più di mille donne sul territorio genovese. L'Associazione oggi è denominata "Donne Insieme", parole che riassumono già in sé un' inequivocabile messaggio di "alta" socialità.

L'evento è stato molto coinvolgente, letture di grande spessore culturale e umano, musica, drammatizzazioni, filmati; tutto sulla storia delle donne e sulla loro sensibilità. Mi sono chiesta come sarebbe il nostro tempo storico se le donne potessero davvero senza limiti e preclusioni occuparsi della politica, delle Istituzioni, della scuola, della sanità, del sociale. Potrebbero unire a competenze ed intelligenza grande determinazione, profonda passione e cariche di generosità.

Come si può pensare di parlare di quote rosa e di uguaglianza fra i sessi? Sarebbe come parlare di "quote azzurre" per i signori maschi, ciò farebbe solo sorridere....

Valentina Tamburro-Genova

### Votare anche con la maschera antigas, pur di mandare a casa Berlusconi

Ho letto in qualche lettera che è inammissibile

votare per personaggi come Craxi, Sgarbi etc., accasati (io spero non momentaneamente nell'Unione); vorrei far presente come anche noi elettori "comunisti" del collegio Campania 2, il 9 aprile saremo costretti a votare per colui il quale è stato per decenni il nostro nemico politico N° 1: "Ciriaco De Mita"!

Ebbene, lo dico a tutti, a costo di entrare in cabina-voto con la maschera antigas, noi non sprecheremo questa storica occasione e manderemo a casa Berlusconi ed i suoi lecca-piedi

Sergio Nocera - Gesualdo (Avellino)

### Modificare le norme che vietano di commercializzare biodiesel puro per autotrazione

Al Parlamento europeo e al Ministero dell'ambiente italiano, chiedo che vengano modificate le disposizioni approvate dalla Commissione europea (protocollo numero 501PC0813) che negano la possibilità di commercializzare biodiesel puro (90% olio di colza, 10% alcol) per autotrazione nel territorio italiano senza che questo sia gravato da accisa. Giudico sia scandaloso prendere una decisione simile in un momento nel quale l'inquinamento è ormai causa conclamata della morte di migliaia di persone ogni anno e l'aumento della quota di anidride carbonica nell'aria e' causa universalmente riconosciuta del disastro climatico. Sono molte oggi le aziende, i comuni, le associazioni, le cooperative che fanno stabilmente uso di biodiesel puro e che verranno costrette da questa disposizione insensata a tornare a bruciare carburanti fossili. Ma cosa avete nel cervello?

Alessandro Smania

### La dignità di Luxuria e quelli che trovano naturale esser stipendiati dalla Cia

La prima volta che ho visto Luxuria a "8mezzo" da Ferrara, tra Giovanardi e la Turco, ho pensato che era la persona migliore seduta a quel tavolo: diceva cose sensate e pacate con educazione e gentilezza, parlava di famiglia e di diritti, di pace e di uguaglianza. Mentre Giovanardi la derideva chiedendole se dovesse chiamarla signora o signor Luxuria.

Ferrara gongolava affermando la non-normalità dell'essere gay, lei, la trans gender piena di dignità (è così importante sapere se è un lui o una lei???) non raccoglieva le illazioni e li lasciava dire, quasi compatendoli per il loro complesso di superiorità.

Tante volte ho sentito Casini ed altri, attaccare l'Unione citando come vergognosa candidatura quella di Wladimiro Guadagno, sempre chiamato con disprezzo Luxuria, con lo stesso disprezzo con cui si parla di un pedofilo. Poi ho visto la Mussolini vantarsi del suo cognome da Ferrara e dirgli «Ti piacerebbe eh??» (sottinteso chiamarti Mussolini).

Allora, ho capito: per Casini è vergognoso essere gay ma è da persone per bene essere inquisiti per mafia; per Ferrara è innaturale essere trans, ma normale prendere soldi dalla Cia per la Mussolini è bello avere il cognome ed essere la nipote di un complice del genocidio degli ebrei ma è schifoso truccarsi da donna se si è uomini... Forse bisognerebbe spiegare a questi signori che anche Berlusconi è un uomo ma si trucca come una donna.

Elena Rosselli

### Porta a Porta? No, fascisti su Marte e Castelli al confronto sembrava uno statista

Cara Unità, nella puntata di Porta a Porta con la Mussolini sembrava di assistere ad una gag di Fascisti su Marte. I più triti luoghi comuni da curva sud e la più becera demagogia sputate dalla Mussolini rendevano perfino il ministro Castelli uno statista di rara levatura!

A fronte di insulti degni di un naziskin devo riconoscere a Luxuria una pacatezza di toni e una razionalità di argomentazioni che neanche un politico navigato possiede. E Di Pietro, che certo non conosciamo come un fine dicatore, ha mostrato un gran buon senso che rendeva i due contraddittori della CdL delle tragicomiche macchiette. Irresistibili quanto inconducibili le argomentazioni di costoro a confutazione dei pacs, fondate addirittura sulla insostituibilità del matrimonio finalizzato unicamente alla procreazione, che lungi dal dato costituzionale ci riportano al diritto canonico dei tempi di Pio IX! E che dire sulle balle degli extracomunitari che rubano il lavoro ai laureati?

Come se fare le badanti o raccogliere il ciliegino di Pachino fosse una aspirazione negata ai bocconiani!

La frase finale «...meglio fascista che frocio» ha dato poi la misura dello stile della alleata di Berlusconi sulla cui democraticità il Premier ha garantito (sic!) e ha fatto calare pietosamente il sipario sulla trasmissione e su un personaggio davvero molto triste.

Armando Mangano - Siracusa

## MONI OVADIA MALATEMPORA La tenda del patriarca

Il Padre dell'identità monoteista, questa settimana ha finalmente ritrovato lo splendore dei suoi tre nomi: Avraham, Abramo, Ibrahim e proprio nel nostro paese. Dopo un'alluvione di fango neocon-teocon, dopo i deliri dei sacerdoti della guerra di civiltà e dell'odio, dei fabbricanti di patrie postiche, dei cristiani senza Cristo, l'acqua sorgiva del cammino della pace e dell'accoglienza riemerge nei gesti e nelle parole di uomini che conoscono intimamente il senso primo dei grandi pensieri etici e non temono di proclamarlo. Lunedì il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, si recerà in visita alla grande Moschea di Roma e verrà accolto nel segno di una spiritualità comune che ha la sua radice nella tenda del grande patriarca, aperta sui quattro lati perché ogni viandante, quale che fosse la sua provenienza, sapesse di trovarvi ospitalità e pace. Facendo implicito riferimento a questa stessa radice, ieri, il Cardinale Renato Martino ha espresso una posizione alta e lungimirante nei confronti del diritto della popolazione islamica del nostro paese a trasmettere con l'insegnamento la propria fede, la propria cultura e la propria lingua, sia nella scuola pubblica sia per mezzo di istituti parificati. Il porporato cattolico ha saputo coniugare con chiarezza i valori irrinunciabili di una democrazia con il più ispirato magistero cristiano. Una dichiarazione così limpida e coraggiosa espressa da un esponente autorevole della chiesa cattolica, non poteva non provocare polemiche e discussioni. Sulle levate di scudi di certi defensor fidei e noantri in cerca di impiego, è meglio stendere un velo pietoso, ma le critiche più argomentate e sostenute da analisti serie come quelle del vicedirettore del Corriere della Sera Magdi Allam e del professor Galli della Loggia, meritano ascolto e rispetto pur nella differenza del sentire. Le questioni inerenti ai processi d'integrazione e alla formazione di una società multiculturale, dovrebbero disporre di un forum permanente di discussione che mobiliti le migliori intelligenze di ogni parte. A mio parere, i principi fondamentali su cui si basano le grandi scelte di civiltà non sono schematizzabili entro logiche ferree ma richiedono coraggio, spregiudicatezza e lungimiranza. Talora, un'opzione

che, a tutta prima, può apparire arrischiata e persino irragionevole sul piano della stretta coerenza sulla distanza, finisce per rivelarsi molto più sensata di un realistico buon senso. Condivido pertanto la considerazione di Martino nel rifiutare il criterio rigido della reciprocità coi paesi musulmani, a favore di una cultura dei diritti che vale in sé e non è negoziabile quando un uomo appartenente ad un'altra cultura, vive in un paese che quei diritti garantisce perché sono costitutivi delle sue leggi fondamentali. L'Occidente offre così all'urgenza del dialogo, la propria parte migliore e più avanzata. Inoltre, ritengo che tocchi all'Occidente fare il primo passo perché ha imposto al pianeta il proprio modello di sviluppo e purtroppo questo modello si basa principalmente su un liberismo selvaggio e su un consumismo sfrenato, sistema di dominio economico di rapina che, per sovrappiù, devasta ogni forma di interiorità, sia essa di fede o non credente, e di cui democrazia e libertà sono troppo spesso un posticcio indossato per dare legittimità agli interessi di potenti economici. Prova ne è il fatto che la Cina, paese a regime tirannico dove decine di milioni di esseri umani sono senza diritti e lavorano in condizioni di brutale sfruttamento non dissimile da una moderna forma di schiavitù, viene trattata coi guanti in ogni istanza internazionale. E, mentre a questo potente paese dall'immenso mercato viene al massimo riservato qualche rabuffo ipocrita e formale per il mancato rispetto dei diritti umani, l'Iraq, paese arabo, è stato invaso con una guerra infame di puro stampo imperialista, costruita su un cumulo di menzogne e voluta da un establishment economico militare per i propri interessi di casta, una guerra che ha provocato decine di migliaia di morti civili innocenti e umiliato l'intero mondo arabo. Detto questo, sia chiaro che i cittadini musulmani sono tenuti, come ogni altro, a rispettare le leggi del nostro paese. Esse condannano l'incitamento alla violenza e all'odio, sia che lo predichi un Imam jahidista, sia ministro leghista o chiunque altro. Inoltre ogni credente di qualsivoglia fede, è tenuto a sapere che lo stato laico garantisce il diritto alla libertà di culto, ma non consente a nessun titolo alla religione di divenire strumento per legiferare o per giudicare.

IGINIO ARIEMMA

**A**lcuni commentatori - da Ilvo Diamanti a Giuliano Amato, da Gianfranco Pasquino a Pietro Scoppola - hanno messo in luce nei giorni scorsi il "verticismo partitico" e il "disincanto" che potrebbe derivare anche nell'esercizio del voto da parte dell'elettorato di centrosinistra. La domanda, enorme, di partecipazione democratica e di svolta contenuta nelle primarie del 16 ottobre scorso non è stata raccolta. Non è stata raccolta nella formazione delle liste da parte dei partiti dell'Unione, ma in particolare da parte dei due partiti maggiori che hanno dato vita, alla Camera, alla lista unitaria dell'Ulivo. Non è stata raccolta nella elaborazione del programma dell'Unione, dal momento che non c'è stato alcun tentativo di darsi una procedura democratica di discussione e di approvazione (a parte la "fabbrica" bolognese che però ha coinvolto limitate élites intellettuali), procedura che era fondamentale per dare un'anima allo stesso programma, oggi criticato dai suoi stessi ispiratori, ed anche una più sicura affidabilità attuativa. Ha pesato molto la pessima legge

elettorale voluta da Berlusconi e dalla sua coalizione. Motivata dall'obiettivo di limitare le conseguenze della perdita, prevedibile e prevista, di consensi elettorali. Ma anche dal desiderio di consolidare, tramite la formazione delle liste, il controllo "del centro" sulle rappresentanze parlamentari e sui gradi di libertà dell'elettorato. A quest'ultimo aspetto il centrosinistra non ha saputo contrapporre uno sbocco politico adeguato. E ben lontana da me l'idea di mitizzare la società civile. So bene qual'è stato il ruolo dei partiti, dal dopoguerra ad oggi, nella formazione di una società civile democratica e da sempre ripeto che anche gli iscritti ai partiti sono parte - non secondaria - della società civile. Ma è mia convinzione che da tempo e in particolare con le primarie si è aperta una dialettica strutturale tra quello che i partiti rappresentano e forse rappresentano e l'elettorato di centrosinistra. Oramai si svolgono regolarmente e ovunque, specialmente per le cariche monarchiche e hanno effetti positivi sui processi politici e sui partiti. I partecipanti alle primarie del 16 ottobre sono stati superiori di oltre quattro volte al numero dei tesserati ai partiti; un elettorato che più che il singolo partito sceglie lo schieramento politico, e vuole contare, nel momento del voto, nella selezione degli uomini e delle cose da fare. Invece

nell'attuale consultazione questo elettorato non ha avuto alcun peso. Né lo avrà quando andrà a votare. Tutto ciò, a mio parere, condizionerà anche il futuro del costituendo nuovo partito - democratico o come si chiamerà - se verrà realizzato. Il nuovo partito che dovrebbe sorgere dalla lista unitaria, infatti, oltre all'apporto insostituibile dei Ds e della Margherita, richiede anche l'ingresso e la partecipazione di cittadini non iscritti, singoli e associati, e quindi di settori di quell'elettorato di cui parlavo. Partecipazione che non può limitarsi all'estemporanea e un po' strumentale - me lo consentano gli amici che l'hanno promossa - Associazione per il partito democratico. L'Ulivo è sempre stato, nella sua storia oramai decennale, non soltanto una coalizione tra partiti, ma anche un sommovimento di cittadini e di elettorato. Se prevale soltanto il primo dei due aspetti diventa lo spazio per

### Rime bacate

di Enzo Costa

◆ **EPITAFFIO DI STORAGE**  
«Poli letali? siete allarmistici!» disse ai giornali con toni drastici ma a lui fatali furon le cimici.

# Hanno inquinato anche il fuoco

LORIANO MACCHIAVELLI

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ono le multinazionali, le industrie, le discariche abusive della mafia e delle imprese che diventano mafiose appena si tratta di far soldi sui cadaveri dell'umanità. Insomma, alla fine resta un senso di disagio e di disprezzo per i responsabili che dovrebbe farci riflettere. E farci arrabbiare di brutto e farci dar fuoco alle auto, anche alle nostre, e farci scendere in piazza a difendere la vita, a urlare la nostra disperazione, a pretendere che l'anidride carbonica e tutte le porcherie che respiriamo vengano messe al bando. A far sentire a chi di dovere che ne abbiamo abbastanza di inquinamento della terra e del cielo e delle acque e del

fuoco. Sì, perché anche il fuoco sono riusciti a inquinare. Se un tempo era il simbolo della purificazione, oggi il fuoco è una delle tante fonti dei nostri guai ecologici. La rassegna comincia con il testamento del moribondo Kyoto e subito viene da chiedersi se sia nato o se le dichiarazioni di Bush non lo abbiano strozzato nella culla. Finisce, la rassegna, con la previsione catastrofica dell'aumento esponenziale delle auto in circolazione e quindi, si presume, con la nostra fine imminente. Si perché se da un lato il mercato delle auto dà lavoro e quindi vita a molte persone, dall'altro sappiamo che a tanti la toglie. Viene in luce una panorama desolante di fallimenti ambientali da parte di chi dovrebbe tutelarci: promesse e premesse mai mantenute, affermazioni e dinieghi, dichiarazioni consolanti (o consola-

torie?) e contro dichiarazioni che lasciano sbigottiti per la loro inconsistenza e pretestuosità evidenti. Una bella panoramica del fallimento della politica ambientale italiana (e fosse solo italiana, ma è quella più vicina a noi) che passa attraverso parchi che erano da tutelare e sono diventati di cemento; isole che avrebbero dovuto diventare oasi e sono state messe in vendita al miglior offerente; caccia sempre più selvaggia e sempre meno soldi a disposizione per la difesa dell'ambiente. Gli articoli ci danno notizia di propositi che avrebbero dovuto essere decisivi per il futuro dell'umanità e, a distanza di un anno, assistiamo al loro triste fallimento, alla loro inutilità. Insomma, in un lettore superficiale resta la sensazione dell'inutilità degli sforzi dei molti,

noi, contro l'indifferenza criminale dei pochi, i potenti della terra. Eppure, alla fine della lettura, Valerio Calzolaio ci ha fatto capire che ci sono ancora possibilità, che c'è speranza e quindi, diamoci da fare anche noi, muoviamo il culo perché non ci resta più molto tempo. Dobbiamo darci da fare tutti, politici intelligenti, scienziati consapevoli e cittadini qualsiasi. È compito nostro inventare una via d'uscita che nasca dalla fantasia, visto che certi politici, scienziati e tecnici non riescono a vederla, le-

gati come sono alla politica miope, alla scienza al servizio di pochi e alla tecnica globale. Riscopriamo il grande tesoro della fantasia di cui siamo dotati, se vogliamo uscire dal vicolo cieco che ci sta portando verso un mondo sempre più invivibile. Un mondo che sta morendo. E a questo proposito finiamo con il noir del quale, anche, Valerio Calzolaio si occupa. E con buon profitto. Da quello che abbiamo letto nei suoi articoli, non c'è nulla di più noir di ciò che succede nel mondo e che riguarda l'ambiente. Qui si che l'assassino sta commettendo il delitto perfetto. Sta uccidendo il mondo e chi dovrebbe arrestarlo fa finta di non accorgersene. Ma tutti noi sappiamo, e perfettamente, chi lo uccide e perché. Niente fatalità e niente destino: un nome e un cognome.



Da oggi con l'Unità "Che ambiente farà" di Valerio Calzolaio